

Gestiamo la salute non le risorse pubbliche...

L'indipendenza dell'esercizio della Medicina è baluardo insostituibile a tutela della salute, indipendentemente dalla giustezza o meno degli obblighi di legge. Ma ormai sono rimasti in pochi a pensarla così

Bartolomeo Delzotti
Medico di medicina generale
Verdellino (BG)



La professione medica non è un impiego qualsiasi. In tale ambito logiche aziendali non si possono applicare *sic et simpliciter* perché ciò che oggi potrebbe apparire come un costo, in futuro potrebbe rivelarsi un risparmio. Che il medico debba gestire risorse pubbliche è la conseguenza di una impostazione voluta dalla politica e da chi la esercita per sottrarsi alla responsabilità di controllo di spesa attraverso istituzioni e ruoli di gestione tecnico amministrativa che non rientrano nell'atto medico. Scaricando sul medico "il lavoro sporco", i politici hanno cristallizzato il loro ruolo di potere, perché il cittadino ha potuto attribuire alle paturnie del medico ciò che la politica aveva deciso. Il medico poi ha obbedito tacendo e si è ritrovato a fare un altro mestiere, ora a quanto pare accettato e ritenuto "normale" dalla maggioranza. Si può continuare così, per carità, ma tutti i provvedimenti e le funzioni del medico di controllo di spesa che si sono susseguiti da venti anni a questa parte non mi pare abbiano portato ad un miglioramento e ad una maggiore efficienza del Ssn. Il risultato è quello invece di una ingravescente privatizzazione dei servizi sanitari. Ciò che deve guidare il medico non può che essere l'appropriatezza clinica, secondo scienza, coscienza, esperienza e rapporto fiduciario con il paziente, che da solo potrebbe risolvere diverse situazioni anche senza ricorrere a farmaci e non è un caso che i provvedimenti degli ultimi anni hanno cercato di intaccare questo rapporto. Una visione diversa a questo punto appare necessaria se si

vuole salvare il salvabile, per esempio, una separazione di funzioni, l'istituzione di ruoli e competenze professionali di tipo gestionale potrebbero vantaggiosamente sostituire le attuali funzioni del personale amministrativo delle Asl volte alla definizione di progetti aziendali spesso inutili e al controllo minuzioso dei farmaci prescritti e sottolineo farmaci, perché principio attivo e farmaco sono due cose differenti. È qui che lo Stato deve assumersi le sue responsabilità e non intervenendo con leggi e leggine sempre e solo sul medico e sull'atto medico.

Perché, per esempio, non un corso di laurea in medicina gestionale che si occupi di gestione sanitaria? E perché no ad un prontuario con farmaci, certi e sicuri per marca e provenienza, rimborsabili e tutti gli altri, costosi e magari non utili, fuori dalla rimborsabilità?

Ma la vittoria del pensiero unico imperante assoggetta tutto all'economia. Anche la motivazione della obbligata prescrizione del solo principio attivo è asservita ad essa: con l'ampliamento del mercato dei generici, si dovrebbero ridurre i prezzi dei farmaci brand. Ma si tratta di un principio economico tutto da dimostrare in quanto ad efficacia e che più volte in passato si è rivelato fallimentare. Fatto è che per un supposto possibile effetto a "medio termine" di riduzione di spesa e costi si interferisce con una attività professionale che con obblighi piovuti dal potere politico-amministrativo rischia di trasformarsi in attività tecnico-burocratica a sicuro detrimento della tutela della salute.